

TURISTI A CASA PROPRIA

Come funziona la grande macchina delle associazioni di volontariato culturale? Oltre settanta gruppi sono impegnati a Torino nello studio e nella riscoperta dei luoghi, dei personaggi e degli eventi legati al territorio cittadino. Tutti potenziali collaboratori e utilizzatori di MuseoTorino

Da molti anni le associazioni di volontariato svolgono un ruolo fondamentale nella conoscenza e nella promozione del patrimonio culturale di Torino. Agiscono in molti ambiti e rappresentano, in alcuni casi, l'unica risorsa disponibile in una fase di contrazione di finanziamenti pubblici e privati, per la gestione di beni architettonici, naturalistici, artistici, presenti nell'intero paese.

A Torino operano oltre un centinaio di associazioni nel campo dei beni culturali, dell'ambiente e della promozione culturale. Svolgono attività strettamente connesse alla valorizzazione di un singolo museo (o biblioteca, collezione, archivio, chiesa, castello...), indirizzate alla promozione e alla difesa della natura, al recupero e alla valorizzazione delle tradizioni folkloristiche e gastronomiche, alla scoperta e cura di oggetti, avvenimenti e luoghi insoliti o poco conosciuti. Sono costituite da cittadini che hanno approfondito, per differenti motivazioni e percorsi personali, aspetti particolari della storia e del patrimonio urbano: sono le loro esperienze e conoscenze a essere messe a disposizione di tutti i cittadini attraverso visite, eventi e altre iniziative.

Dal 1994 si svolge una manifestazione di grande successo che durante gli anni ha cambiato denominazione più volte: da "Torino non a caso" (dal 1994) a "Torino e oltre" (dal 2003) fino a che, nel 2008, ha preso il nome di "Gran Tour" in seguito alla fusione con un'altra importante iniziativa: le "Rivelazioni Barocche". In questi sedici anni le associazioni di volontariato di Torino e del Piemonte hanno realizzato visite guidate a castelli, chiese, teatri,

biblioteche, archivi e cantieri. Hanno fatto conoscere la città, dall'architettura alla produzione industriale, dai caffè storici ai quartieri operai, dalle tradizioni artigianali ai grandi personaggi della storia cittadina. Questa complessa organizzazione è vissuta e cresciuta grazie alla collaborazione di circa un migliaio di volontari che, con il sostegno di Città di Torino, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT, nel tempo hanno proposto oltre 2.000 itinerari, cui hanno preso parte ogni anno dalle 6.000 alle 10.000 persone.

Da una recente analisi svolta dall'Associazione Torino Città Capitale, che insieme all'Amministrazione progetta e organizza la manifestazione, è emerso che il pubblico di Gran Tour è composto al 73,5% da donne, ha un'età media di 61,5 anni (con un 41% di over 65) ed è composto per il 60% da pensionati e per il 26% da popolazione attiva (il 13,8% sono impiegati e il 4,8% insegnanti); risiede a Torino nel 72% dei casi e proviene dalla provincia nel 22,8%. Chi frequenta Gran Tour ha un livello di istruzione medio: il 23% è in possesso della licenza media e il 52% ha conseguito il diploma di scuola media superiore. Il 50% è pubblico affezionato e frequenta l'iniziativa da più di tre anni, mentre il 26,8% dichiara di aver partecipato per la prima volta alla manifestazione nel 2009.

Questi dati consentono alcune considerazioni. Gran Tour interessa una fascia specifica di pubblico, che percepisce il progetto come un'occasione facilmente fruibile per poter conoscere il patrimonio storico-culturale della propria regione; si tratta, infatti, di opportunità pre-organizzate, mediate da guide turistiche e volontari e disponibili a prezzi contenuti. Gran Tour è tuttavia anche un'occasione per organizzare il proprio tempo libero (60%

Nella pagina accanto, la chiesa del Sacro Cuore di Maria in San Salvario